

LA COLONIA DI COSA TRA ARCE E FORO

*Lo scavo dell'Edificio P
(2017-2019)*

a cura di

Ilaria Romeo



All'Insegna del Giglio

Il presente volume è stato finanziato dal Fondo Archeologia dell'Università degli Studi di Firenze.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA
ARTE E SPETTACOLO

Autori dei testi:

Davide Arnesano (D.A.)
Damiano Bianchi (D.B.)
Costanza Bordoni (C.B.)
Valentina Cardillo (V.C.)
Alessia Contino (A.C.)
Chiara A. Corbino (C.A.C.)
Lucilla D'Alessandro (L.D'A.)
Niccolò Daviddi (N.D.)
Claudia Di Domenico (C.D.D.)
Ginevra Ghelli (G.G.)
Sarah Mani (S.M.)
Anna Maria Nardon (A.M.N.)
Francesco Pagliani (F.P.)
Dario Panariti (D.P.)
Valentina Pescari (V.P.)
Martina Rodinò (M.R.)
Ilaria Romeo (I.R.)
Silvia Valisano (S.V.).

In copertina: ricostruzione del crollo delle coperture degli Ambienti 1 e 2
(elaborazione grafica D. Panariti).

ISBN 978-88-9285-236-5

e-ISBN 978-88-9285-237-2

© 2023 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
novembre 2023, BDprint

INDICE

PRESENTAZIONE, di Susanna Sarti	7
INTRODUZIONE, di Ilaria Romeo	9
Parte I – L'EDIFICIO P	
I.1 L'INSULA 10: INTRODUZIONE TOPOGRAFICA	11
I.2 L'EDIFICIO P: PLANIMETRIA, FASI, STRATIGRAFIA E IPOTESI IDENTIFICATIVA	17
I.2.1 <i>Età tardorepubblicana</i>	20
I.2.2 <i>Età augustea</i>	22
I.2.3 <i>Età claudio-neroniana</i>	27
I.2.4 <i>L'abbandono dell'edificio e le fasi successive</i>	28
I.2.5 <i>Considerazioni conclusive e ipotesi identificativa</i>	29
I.3 I PAVIMENTI IN COCCIOPESTO E OPUS TESSELLATUM	34
I.3.1 <i>Premessa terminologica</i>	34
I.3.2 <i>Caratteristiche dei pavimenti in cocciopesto e opus tessellatum dell'Edificio P</i>	34
I.3.3 <i>Confronti</i>	38
I.3.4 <i>Considerazioni conclusive</i>	40
I.4 GLI INTONACI	40
I.4.1 <i>Premessa metodologica</i>	40
I.4.2 <i>Gli ambienti dell'Edificio P: evidenze di rivestimenti parietali</i>	43
I.4.3 <i>Decorazione parietale dell'Ambiente 6</i>	46
I.4.4 <i>Analisi archeometriche</i>	51
I.4.5 <i>Intonaci dall'area esterna all'edificio P, lato nord-occidentale</i>	51
I.4.6 <i>Intonaci dall'area esterna all'edificio P, lato sud-occidentale</i>	52
I.4.7 <i>Considerazioni conclusive</i>	53
Parte II – I MATERIALI DALL'EDIFICIO P	
II.1 CONTENITORI DA TRASPORTO	55
II.1.1 <i>I principali centri produttivi dell'ager Cosanus</i>	55
II.1.2 <i>Contenitori da trasporto</i>	57
II.1.3 <i>Catalogo</i>	58
II.1.4 <i>Considerazioni conclusive</i>	59
II.1.5 <i>Appendice 1: analisi archeometriche comparative</i>	59
II.1.6 <i>Appendice 2: Epigrafia anforaria</i>	60
II.2 CERAMICA COMUNE E CERAMICA DA FUOCO	63
II.2.1 <i>Premessa metodologica</i>	63
II.2.2 <i>Ceramica comune</i>	64
II.2.3 <i>Catalogo</i>	65
II.2.4 <i>Ceramica da fuoco</i>	68
II.2.5 <i>Catalogo</i>	69
II.2.6 <i>Ceramica a vernice rossa interna</i>	69
II.2.7 <i>Catalogo</i>	70
II.2.8 <i>Considerazioni conclusive</i>	70
II.3 CERAMICA A VERNICE NERA	70
II.3.1 <i>La ceramica a vernice nera di Cosa: introduzione e storia degli studi</i>	70
II.3.2 <i>La ceramica a vernice nera dall'Edificio P</i>	71
II.3.3 <i>Impasti e produzioni</i>	71
II.3.4 <i>Forme e tipi</i>	72
II.3.5 <i>Catalogo</i>	74
II.3.6 <i>Materiali di interesse da UUSS non affidabili</i>	74
II.3.7 <i>Considerazioni conclusive</i>	75

II.4	TERRA SIGILLATA	76
II.4.1	<i>La terra sigillata di Cosa: introduzione e storia degli studi.</i>	76
II.4.2	<i>Terra sigillata italica.</i>	76
II.4.3	<i>Impasti e rivestimenti</i>	77
II.4.4	<i>Forme e tipi</i>	78
II.4.5	<i>Catalogo</i>	79
II.4.6	<i>Materiali di interesse da UUSS non affidabili</i>	80
II.4.7	<i>Considerazioni conclusive</i>	83
II.5	CERAMICA A PARETI SOTTILI	86
II.5.1	<i>La ceramica a pareti sottili di Cosa: introduzione e storia degli studi</i>	86
II.5.2	<i>Impasti e rivestimenti</i>	87
II.5.3	<i>Forme e tipi</i>	88
II.5.4	<i>Catalogo</i>	91
II.5.5	<i>Materiali di interesse da UUSS non affidabili</i>	92
II.5.6	<i>Considerazioni conclusive</i>	92
II.6	LUCERNE	95
II.6.1	<i>Le lucerne di Cosa: introduzione e storia degli studi</i>	95
II.6.2	<i>Catalogo</i>	96
II.6.3	<i>Materiali d'interesse da UUSS non affidabili</i>	96
II.6.4	<i>Considerazioni conclusive</i>	96
II.7	VASELLAME IN VETRO	96
II.7.1	<i>Il vasellame in vetro di Cosa: introduzione e storia degli studi</i>	96
II.7.2	<i>Tipi e paste.</i>	97
II.7.3	<i>Catalogo</i>	100
II.7.4	<i>Materiali di interesse da UUSS non affidabili</i>	100
II.7.5	<i>Considerazioni conclusive</i>	102
II.8.	NUMISMATICA.	104
II.8.1	<i>Le testimonianze numismatiche</i>	104
II.8.2	<i>Catalogo</i>	106
II.8.3	<i>Considerazioni conclusive</i>	106
II.9	I METALLI	106
II.9.1	<i>Premessa metodologica</i>	106
II.9.2	<i>Tipologie funzionali</i>	108
II.9.3	<i>Catalogo</i>	109
II.9.4	<i>Materiale di interesse da UUSS non attendibili</i>	110
II.9.5	<i>Considerazioni conclusive</i>	113
II.10	LATERIZI BOLLATI	115
II.10.1	<i>I laterizi bollati di Cosa: introduzione e storia degli studi</i>	115
II.10.2	<i>Catalogo</i>	115
II.10.3	<i>Considerazioni conclusive</i>	116
II.11	LE TERRECOTTE ARCHITETTONICHE	119
II.11.1	<i>Le terrecotte architettoniche di Cosa: introduzione e storia degli studi</i>	119
II.11.2	<i>Catalogo</i>	120
II.11.3	<i>Considerazioni conclusive</i>	121
II.12	I RESTI FAUNISTICI	129
II.12.1	<i>Premessa e metodi</i>	129
II.12.2	<i>Analisi e risultati</i>	129
II.12.3	<i>Osservazioni</i>	129
II.13.4	<i>Considerazioni conclusive</i>	131
	ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	133

PRESENTAZIONE

L'antica città di Cosa, raccontata dalla letteratura del Settecento, Ottocento e Novecento, è oggi una realtà complessa, dove si sono formate numerose generazioni di archeologi di diverse nazionalità.

Nel Settecento Giorgio Santi, nel suo *Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Monteamiata* (Pisa 1798), scrisse: «Tutto insomma è rovinato, tutto è poco men che affatto spianato in questa antica desolata Città. Giaccion confuse le pietre [...] e le rovine stesse son seppellite fralle marruche». La prima «Pianta topografica di Cossa e suoi contorni fino al mare misurata e disegnata nel 1809» fu pubblicata da Giuseppe Micali in *Antichi monumenti per servire alla storia dei popoli italiani* (Firenze 1810, tav. IV).

Dai racconti dei viaggiatori dell'Ottocento emerge in particolare la meraviglia che suscitava la vista della cinta muraria. L'inglese Hamilton Gray scrisse: «It has a curious effect to see all the houses of a city swept away, effaced as a rubbed out drawing, and its boundaries standing entire, as if waiting for it to rise up again» (*Tour of the Sepulchres of Etruria*, London 1840, p. 521). George Dennis dedicò a Ansedonia-Cosa l'intero capitolo XLVIII del suo *Cities and Cemeteries of Etruria* (London 1848), sottolineando l'imponenza delle mura di cui pubblica un disegno.

Nella prima metà del Novecento Cosa, valorizzata dall'erudito locale e ispettore onorario della Soprintendenza dell'Etruria Pietro Raveggi, diventò una delle mete di Pietro Calamandrei che durante la guerra ogni domenica lasciava la Firenze fascista con «un gruppo di amici che, non potendo sopportare l'afa morale delle città piene di falso tripudio e di funebri adunate coatte», fuggivano a respirare «l'aria della libertà» e cercare nel paesaggio e nei monumenti «il vero volto della patria». A partire dal 1948 l'American Academy in Rome scelse Cosa come sito dove condurre il suo primo scavo archeologico in Italia con lo scopo principale di «to bring Fellows to grips with the material culture of antiquity, to give them the most varied archaeological experience possible and to create a focus and field for the abilities of younger scholars». Fino al 1997 sono stati così portati alla luce numerosi monumenti all'interno della cerchia muraria antica dai vari studiosi americani che si sono succeduti alla direzione degli scavi. Nel frattempo è stato costruito e allestito il Museo.

In seguito, a partire dal 2005 le Università di Granada e Barcellona hanno concentrato le loro ricerche sui quartieri abitativi (c.d. *domus* 10.1), mentre nel 2013 la Florida State University ha cominciato a indagare il complesso delle terme.

In questo contesto, in un clima di collaborazione tra le Università coinvolte e le Istituzioni preposte

(la Soprintendenza archeologia prima e la Direzione Musei dopo), il gruppo di lavoro della Prof.ssa Ilaria Romeo dell'Università di Firenze ha intrapreso le indagini dell'edificio c.d. P all'interno dell'insula 10, tra il 2017 e il 2019. Fondamentale è stato il progetto «Strade di Cosa», ideato dalla direttrice che mi ha preceduto dott.ssa Mariangela Turchetti e l'allora Soprintendenza archeologica della Toscana, portato avanti oggi con nuove forme di collaborazione. Infatti, il gruppo di lavoro dell'Università di Firenze non solo ha contribuito in modo determinante a migliorare la fruizione del luogo, predisponendo testi e producendo prezioso materiale che ha permesso di dotare il parco di un primo sistema di pannelli informativi, ma è tuttora protagonista di importanti iniziative di valorizzazione, tra cui cicli di conferenze e visite guidate, in un'ottica di divulgazione della ricerca e della conoscenza. Fondamentale è anche il contributo che ricercatori e studenti del gruppo di lavoro dell'Università di Firenze offrono costantemente per i canali *social* di Cosa, con notizie e rubriche dedicate. Infine, coordinati dalla Prof.ssa Romeo, in stretta collaborazione con la Direzione, la dott.ssa Claudia Noferi e tutto il personale dell'antica città di Cosa, il *team* fiorentino si occupa costantemente della curatela delle collezioni e dei magazzini.

Il volume dedicato allo scavo dell'edificio P posto in un punto strategico tra il Foro e l'Arce, è diviso in due parti. La prima contiene un'attenta disamina di tutte le informazioni ottenute con la ricerca bibliografica e quella sul campo, le planimetrie e i dati stratigrafici, i risultati delle analisi archeometriche e di quelle dei reperti archeozoologici, la descrizione dei singoli ambienti di cui è composto l'edificio. Viene quindi ipotizzato che l'edificio potesse essere un'estensione della c.d. *domus* 10.2, e che avesse avuto una funzione commerciale, una sorta di piccolo mercato alimentare. Un'ulteriore suggestione è che si tratti di un luogo di vendita di molluschi posto sulla strada processionale che portava verso l'Arce, dove questi potrebbero essere stati portati come ex-voto al tempio di Mater Matuta assimilata alla dea marina Ino-Leucothea.

Segue un approfondimento sulla materialità delle pavimentazioni e dei rivestimenti murari che risulta importante non solo per le novità scientifiche portate, ma anche al fine di impostare un piano di manutenzione programmata per queste presenze così fragili. La seconda parte del volume è una analitica presentazione dei materiali che hanno permesso di datare le fasi dell'edificio, dai pochi resti di età tardo-repubblicana forse pertinenti ad una struttura precedente alla costruzione dell'edificio in età augustea, fino al

restauro del medesimo accertato verso la metà del I sec. d.C., il quale però non consentì alla struttura di esistere ancora a lungo. Anche questa parte del volume risulta essenziale per programmare le attività di conservazione dei materiali, la sistemazione dei magazzini e l'aggiornamento dell'allestimento del Museo necessario dopo tali importanti scoperte. Questo volume contribuisce non solo ad arricchire la nostra conoscenza, ma fornisce anche strumenti

importanti per sviluppare modelli di comportamento che ci permettano di vivere e trasmettere, con la ricerca, la conservazione e la valorizzazione, un patrimonio così ricco e complicato come quello dell'antica città di Cosa.

SUSANNA SARTI
Direttrice del Museo Archeologico Nazionale
e Antica Città di Cosa
Direzione regionale Musei della Toscana

INTRODUZIONE

LE RICERCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE NELL'EDIFICIO P DI COSA

Questo volume¹ presenta i risultati delle prime campagne di scavo dell'Università degli Studi di Firenze² svoltesi tra il 2017 e il 2019 presso l'edificio c.d. P di Cosa (attuale Ansedonia, Orbetello, GR)³. Gli autori dei testi qui editi hanno partecipato a vario titolo alle campagne di scavo e al laboratorio sui reperti⁴, che sono stati schedati e analizzati nella loro totalità. In questa occasione si è però scelto di privilegiare la presentazione dei materiali datanti, che contribuiscono a precisare le fasi di vita e di abbandono del nostro edificio; si sono peraltro evidenziati, se di particolare interesse, anche materiali provenienti da unità stratigrafiche non affidabili. Auspichiamo dunque che questo lavoro possa apportare nuovi dati sulla storia e la cultura materiale di Cosa in età protoimperiale. Alcune notazioni si rendono necessarie per ricapitolare, tra l'età repubblicana e quella medioimperiale, le vicende di questa colonia di diritto latino fondata nel 273 a.C. da Roma su un disabitato promontorio a sud di Orbetello, in seguito alla sconfitta di Vulci⁵. L'urbanistica della colonia, circondata da possenti mura calcaree in tecnica poligonale⁶, segue un modello ortogonale che tiene conto dell'orografia del territorio,

in particolare nella collocazione del Foro, dell'Arce e della collina orientale⁷. Essa beneficiava della presenza di due porti, il Portus Cosanus e il Portus Fenilie⁸, che contribuirono grandemente all'importante ruolo commerciale di Cosa come centro produttivo e di smistamento di beni agricoli.

Una seconda fondazione nel 197 a.C.⁹ fu probabilmente resa necessaria dallo spopolamento conseguente alla partecipazione allo sforzo militare della seconda guerra punica. Divenuta *municipium* con la *lex Julia de civitate* del 90 a.C., Cosa partecipò per la fazione mariana alla guerra civile, e conobbe una devastazione per cause non del tutto chiare nel 71 a.C.¹⁰.

Una fase di limitata ripresa essa conoscerà durante l'età augustea, in particolare nell'area centrale dove nove *insulae* furono interessate da lavori di restauro¹¹, a testimonianza di una decisa contrazione dello spazio abitato entro le mura. Nerone principe si interessò alla ricostruzione della Basilica dopo un terremoto e alla sua riconversione in Odeum, come attestato da una iscrizione databile tra il 51 e il 54 d.C.¹²: il terremoto potrebbe essere quello del 51 avvertito anche a Roma¹³.

È opinione consolidata che già intorno alla metà del II secolo Cosa fosse una città sostanzialmente abbandonata: in realtà, gli studi più recenti stanno dimostrando che forme di vita urbana erano ancora presenti almeno sino alla fine del secolo¹⁴. Un tentativo di supportare l'esistenza del centro di Cosa, benché ormai assai limitato in estensione, è inoltre attestato da iscrizioni severiane e successive¹⁵, ma nel III secolo esso era ormai solo un simulacro di città romana. Non è questa la sede per riassumere le complesse vicende

¹ Siamo molto grati ad Archer Martin per i suoi suggerimenti sui materiali ceramici, Pasquino Pallecchi per le analisi archeometriche degli intonaci, Claudio Capelli per quelle delle ceramiche, Giuseppe Venturini per il consolidamento degli intonaci *in situ* e Laura Buccino per il supporto nella cura redazionale. Il presente volume è finanziato con il Fondo per l'Archeologia dell'Università degli Studi di Firenze, che ringraziamo sentitamente. Questo lavoro è dedicato al ricordo di Jacopo De Grossi Mazzorin, maestro di archeozoologia, collega e amico carissimo.

² I finanziamenti ai lavori, per i quali ringraziamo, provenivano dal Fondo di Ateneo per l'Archeologia, dal Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università di Firenze e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

³ Lo scavo, svolto in concessione ministeriale e sotto la direzione di chi scrive, si è avvalso della collaborazione della Direzione Regionale Musei Toscana, e in particolare del personale del Museo Archeologico Nazionale di Cosa e delle successive successive direzioni di Maria Angela Turchetti e Susanna Sarti, che ringraziamo per la loro fattiva attenzione ai nostri lavori; negli anni sono stati stipulati accordi di collaborazione tra il Dipartimento SAGAS dell'Ateneo fiorentino e la Direzione Regionale. Siamo grati alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) di Siena, Grosseto e Arezzo che ha validamente supervisionato lo scavo, svolto nella proprietà privata della generosa famiglia Sanfelice.

⁴ Dario Panariti (2017-2018) e Davide Arnesano (2019) hanno coordinato il cantiere stratigrafico; Martina Rodinò e Silvia Valisano hanno avuto la responsabilità dei reperti nei depositi del Museo e poi nel Laboratorio di Archeologia Classica e Etruscologia (ArCE) dell'Ateneo fiorentino, dove essi tuttora si conservano in accordo con la SABAP.

⁵ VELL. PAT., III, 14, 7; Liv., *Per.* 14; PLIN., *HN* III, 5, 51.

⁶ POGGESI – PALLECCHI 2012.

⁷ Sulla storia e topografia di Cosa resta fondamentale BROWN 1951. La sua fondazione resta ancora centrale nel recente dibattito sulla colonizzazione romana: tra gli altri SALMON 1969; BISPHAM 2006; STEK – PELGROM 2014; TERRENATO 2019.

⁸ Tra gli altri, per il Porto Cosano vd. McCANN *et al.* 1987; sul porto della Feniglia: CALASTRI 2002.

⁹ Liv., *Ab urbe cond.* 33, 24, 8-9.

¹⁰ Potrebbe essersi trattato di una incursione di pirati, molto attivi all'epoca nel Tirreno: FENTRESS *et al.* 2003, p. 132. La datazione si evince dal ripostiglio monetale della Casa del Tesoro: BUTTREY 1980, p. 81.

¹¹ FENTRESS 1994, p. 210.

¹² BACE 1983, II A 2, p. 75.

¹³ Tac., *Ann.* XII, 43, 1; Cass. Dio, LVI, 31; SVET., *Claud.* 22; GUIDOBONI 1994, pp. 191-192. Sulla rilevanza di questo evento per l'Edificio P vd. *infra*, Parte I, paragrafo I.2.3.

¹⁴ DE GIORGI 2018, p. 22; ROMEO – PANARITI – RODINÒ 2019, p. 49; SCOTT *et al.* 2021.

¹⁵ Per la discussione relativa MANACORDA 1979; BACE 1983; FENTRESS *et al.* 1991; FENTRESS 1994; CELUZZA – FENTRESS 1994; BALDASSARRI 1999.

che interessarono successivamente l'area, anche dopo la sua trasformazione da Cosa in Ansedonia¹⁶.

Un ruolo fondamentale per l'inizio delle ricerche archeologiche va ascritto, come ben noto, alle attività dell'American Academy in Rome, che sotto la direzione di Frank E. Brown ha lavorato sul sito tra il 1948 ed il 1954 e poi ancora tra il 1965 e 1972, con un interesse privilegiato per le fasi di fondazione e di maggiore prosperità della colonia, di cui sono testimonianze le numerose monografie edite dall'Accademia che tuttora continua a rendere noti materiali esito delle prime ricerche¹⁷. Elizabeth Fentress tra il 1991 e il 1997 ha invece diretto lavori focalizzati sulle fasi imperiali e successive della città, culminati nella pubblicazione del volume *Cosa V* e di altri importanti contributi¹⁸. Tra il 2005 e il 2012 le Università di Granada e Barcellona hanno indagato la *domus* 10.1, situata all'incrocio tra la strada P e la strada 5¹⁹, e dal 2013 il consorzio *Cosa Excavations* lavora all'edificio delle Terme e affronta temi di storia e topografia della colonia²⁰.

Nel 2016 il nostro gruppo di ricerca ha eseguito un limitato sondaggio all'intersezione tra le strade P e 5, che ha rivelato sopra il basolato stradale una stratigrafia con materiali di grande interesse per la conoscenza delle fasi medioimperiali di Cosa²¹. Il sondaggio è stato eseguito nella cornice del progetto *Strade di Cosa*

ideato per verificare la ricostruzione della maglia viaria di Cosa come ricostruita dai primi lavori americani²². Dal 2017 le nostre indagini stratigrafiche si sono spostate lungo la strada P in direzione dell'Arce, per indagare un edificio che le geopropezioni forniteci da *Cosa Excavations*, che ringraziamo, rivelavano in buono stato di conservazione e collocato all'interno dell'*insula* 10, in un settore del centro urbano sin qui assai poco noto²³. L'edificio ha ricevuto la denominazione P dall'arteria stradale sulla quale corre il suo lato sud-orientale (*fig.* 1). Diversi contributi dedicati a singole campagne o classi di materiali sono nel frattempo stati pubblicati dal nostro gruppo di ricerca²⁴. L'Università di Firenze collabora attivamente alla valorizzazione del sito di Cosa e del suo Museo, dei cui depositi ha realizzato l'inventario. Nel 2018 UniFi ha curato un percorso di 17 pannelli che illustrano i principali monumenti cosani; gli allievi ed ex-allievi fiorentini hanno inoltre redatto la nuova pagina Wikipedia in italiano sulla colonia²⁵ e supportano il Museo Archeologico Nazionale nella gestione delle pagine *social* dedicate al sito²⁶. Il nostro *team* ha organizzato cicli di conferenze, partecipato a numerosi congressi nazionali e internazionali e aperto al pubblico i laboratori universitari ove si conservano i materiali di scavo. Anche attraverso queste iniziative, la conoscenza di Cosa riceve dunque un rinnovato impulso in una sinergia efficace e costruttiva tra Ministero e Università.

¹⁶ FENTRESS 1994; FENTRESS 2000; FENTRESS *et al.* 2003. Una sintesi della storia della città in DYSON 2013; FENTRESS – PERKINS 2016; POGGESI – TURCHETTI 2016.

¹⁷ Tra gli altri BROWN 1951; BROWN – RICHARDSON – RICHARDSON 1960; BROWN 1980; BROWN – RICHARDSON – RICHARDSON 1993; BRUNO – SCOTT 1993. I lavori sulle singole classi di materiali usciti anche in anni recenti sono citati nei paragrafi relativi del presente volume.

¹⁸ FENTRESS *et al.* 1991; FENTRESS 1994; FENTRESS 2000; FENTRESS – RABINOWITZ 2002; FENTRESS *et al.* 2003; FENTRESS – PERKINS 2016.

¹⁹ ROCA ROUMENS – MADRID I FERNÁNDEZ – CELIS I BETRIU 2012; ROCA ROUMENS – MADRID I FERNÁNDEZ – CELIS I BETRIU 2013; ROCA ROUMENS – MADRID I FERNÁNDEZ – CELIS I BETRIU – MORENO ALCAIDE 2013; MORENO ALCAIDE 2016.

²⁰ SCOTT *et al.* 2015; DE GIORGI 2018; DE GIORGI 2019; SCOTT *et al.* 2021.

²¹ Sullo scavo: ROMEO – PANARITI – RODINÒ 2019; ROMEO – PANARITI 2021, pp. 198-200. Lo studio dei materiali è attualmente in corso.

²² Sull'ideazione del progetto TURCHETTI 2015a; TURCHETTI 2015b; TURCHETTI – PITTARI 2015. E esso si avvale della collaborazione tra l'Università di Firenze, l'ex Polo Museale della Toscana, ora Direzione Regionale, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo, la Florida State University e il Laboratorio di Bioarcheologia dell'Università del Salento.

²³ Vd. *infra*, Parte I, paragrafo I.1.

²⁴ ROMEO – PANARITI – RODINÒ 2019; RODINÒ – TURCHETTI 2020; ROMEO – PANARITI 2021; ROMEO *et al.* 2021; ROMEO *et al.* 2022; CONTINO *et al.* in c.d.s.; CORBINO – DE GROSSI MAZZORIN in c.d.s.; RODINÒ 2022; ROMEO *et al.* in c.d.s.; ROMEO – RODINÒ in c.d.s.

²⁵ La pagina è consultabile all'indirizzo URL: [https://it.wikipedia.org/wiki/Cosa_\(colonia_romana\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Cosa_(colonia_romana)).

²⁶ Per la pagina Facebook: Museo Archeologico Nazionale e Antica Città di Cosa (<https://www.facebook.com/ArcheoCosa>); per la pagina Instagram: [museoarcheologicodicosa](https://www.instagram.com/museoarcheologicodicosa/) (<https://www.instagram.com/museoarcheologicodicosa/>).